Anno VIII N. 218 | Udine, Martedì-Mercoledì 29-30 Settembre 1885 | Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

LA MEDIAZIONE DEL PAPA

E LA STAMPA LIBERALE

La notizia della mediazione papale nell'affare delle Caroline ha fatto addirittura perder la testa ai giornali liberali. Sulle prime sono rimasti intontiti, senza parole, come persona cui d'improvviso incolga grande sciagura. Poscia cominciarono a balbettare e non potendo negare l'importanza dell'avvenimento cercano di diminuirlo e di svisarne l'effetto e finalmente sbalano questa peregrina conclusione: che se il Papa può fare l'arbitro, se le potenze ricorrono alla sua mediazione nei loro litigi non è vero dunque che egli sia prigioniero e sono provati infondati i lagni dei fautori del potere temporale; sono i liberali che spogliando il Papato gli hanno ridato la vita, accresciuta l'influenza!

Stolte e volgari conclusioni.

Non saremo certamente noi quelli che negheremo il fatto del profondo e universale ascendente del romano Pontificato. Ma sel tengano bene in mente i nostri libertini che se il Papato ha riacquistato il suo impero sulle coscienze, il suo prestigio nel mondo, particolarmente dopo il regno dell'attuale Pontefice, ciò si deve non già alla sua precaria situazione e alla perdita del suo temporale dominio, ma alla fede che si ha nella natura di questa potenza moderatrice, al genio sagace e superiore di Leone XIII, al complesso della presente situazione dell'Europa.

Il mondo si rivolge alla rocca del Vaticano, non perchè il Papato fu spogliato, ma perchè si sente bisogno di lui, perchè non ha ceduto alle seduzioni, alle lusinghe degli spogliatori, perchè ha mantenuto fermi i suoi diritti, perchè ha protestato che non si concilierà giammai colla rivoluzione e si è mostrato sempre indipendente contro il governo della rivoluzione medesima.

Si ricorre a Leone XIII, non perchè egli non ha più la sovranità temporale ma in causa della sua intelligenza, del suo tatto, della sua saggezza, dell'influenza che il Papato continua ad avere nel mondo.

Benchè prigioniero, il Papato irradia sul mondo intero. Pienamente libero la sua azione sarebbe solo più potente, più sicuri i suoi movimenti, la sua missione meglio garantita e più feconda. Perchè, sel sappiano i libertini, sia il Papa in catene, come San Pietro, sia nelle catacombe, sia prigioniero a Savona, come Pio VI, come il settimo Pio a Fontainebleau, o come Leone XIII in Vaticano, il Papa nulla perde del suo carattere e delle sue prerogative. La mancanza temporanea del suo temporale dominio può rendergli più difficile il governo spirituale del mondo; ma per virtù di Dio esso vince queste difficoltà, anzi di loro trionfa ed apparisce anche più grande e potente di prima.

Secondo la *Tribuna* erasi dapprima offerto al papa un assoluto arbitrato nell'affare delle Caroline. Ma in seguito al Consiglio dei cardinali il papa preferì una mediazione.

Si assicura che Bismarck prima di offrire al papa la mediazione volle scandagliare il terreno; saputo che la decisione del papa gli sarebbe favorevole si affrettò a trattare con Canovas, che accettò subito.

La sentenza data dal papa eviterà un altro conflitto, perchè è quasi sicuro che tanto il governo che il popolo spagnuolo l'accetteranno.

Il governo di Madrid deve avere già spedito a Roma i documenti relativi alle Caroline.

Subito dopo arriveranno i documenti da Berlino.

UN APOSTOLO DELLA FEDE

Da un giovane sacerdote nostro concittadino che ora trovasi nel Seminario delle Missioni estere a S. Calocero in Milano per passarvi alcun tempo di tirocinio dopo il quale sarà mandato in missione in qualche paese lontano e barbaro, riceviamo il presente scritto:

Pochi giorni or sono ebbi l'onore di stringere la mano e di trattenermi in lungo colloquio con uno di quegli uomini, che il moderno liberalismo chiama nemici della patria, tiranni dell'umanità.

Egli è un prete, il Rev. P. D. Luigi Piazzoli da Bergamo, allievo del Sem. delle Miss. Estere di Milano, ora Miss. Apost. al Kong-Kong nell'Impero Chinese. Dopo sedici anni di assenza, venuto in patria or son pochi mesi, per bisogni della sua Missione, ora giulivo e coraggioso ritorna in mezzo ai figli delle sue fatiche e dei suoi sudori. Chi sa mai qual'è la sorte che ivi lo attende! Imperocchè dovete sapere che lo scorso anno suscitavasi contro lui e contro i suoi cristiani, per parte del Mandarino del luogo, una fiera persecuzione, nella quale la sua residenza veniva saccheggiata e letteralmente distrutta, e fu assistenza speciale di Dio s'egli stesso potè aver salva la vita dopo una fuga di dieci o quindici giorni; nientemeno che sulla sua testa era stata posta una *taglia* di due mila e più franchi.

Di tali vicende scabrose deve essere ripiena la vita apostolica di questo illustre Missionario, ma la sua umiltà sa molto bene tenerle celate; solo a forza di tempestarlo di domande ho potuto capire come più e più volte fosse stato a rischio della vita; più e più *volte costretto* a nascondersi o a fuggire, perchè cerco ed inseguito dai satelliti del Mandarino, dai quali agguantato una volta trovò modo di scappar loro di mano. Fu in una di queste fughe che, per non morire di fame, fu costretto cibarsi per lo spazio di otto giorni di sole radici di erbe. Eppure dopo tuttociò egli sospira il momento di rivedere quella terra che gli fu così ingrata, di riabbracciare quei cari, all'incivilimento e al benessere dei quali ha già speso buona parte della sua vita.

Eccovi, o liberali, o filantropi a parole, uno di quelli che voi chiamate nemici della patria, tiranni dell'umanità! E notate che non è egli solo l'uomo di tal tempra! A migliaia si contano i generosi (da voi abborriti) ecclesiastici, i quali non han tema di sfidare i ghiacci de' poli e gli ardori dell'Equatore a solo fine di recare col Cristianesimo la civiltà e la felicità a quei popoli, che vivono ancora a mo' delle bestie, rendendo in tal maniera riverito e glorioso il nome italiano. E tuttociò essi lo fanno senza la menoma speranza di una terrena ricompensa, senza il solletico di spettatori che gl'incoraggino coll'applauso, ma il più delle volte passano la lor vita sconosciuti, negletti, colla consolazione fors'anco di buscarsi il bel titolo di pazzi e di fanatici.

Ma via, andate là, o liberali, chè la vera filantropia l'avete proprio voi! Sì siete voi i veri amici della patria, voi che colle vostre turpitudini avete macchiato il nome di questa madre e l'avete resa, povera Italia, il ludibrio delle Nazioni; siete voi che avete il vero amore all'umanità, voi che al primo apparire di una pubblica calamità promovete questue, aprite sottoscrizioni, per mangiarvi poi tranquillamente i quattrini raccolti, *alla barba di chi soffre e muore*. Testimoni della vostra filantropia sono senza dubbio i disgraziati d'Ischia, di Casamicciola, di Napoli, i quali, ne son sicuro, vi augurano dal Cielo le più elette benedizioni. Oh imparasse una buona volta questo povero popolo da voi malmenato e sfruttato, imparasse, dico, a conoscere che razza di patriotti siate voi, liberali!

I FRATI TRAPPISTI

e la bonifica dell'agro romano

Le accuse mosse dalla *Lombardia* ai Trappisti delle Tre Fontane ha messo un po' di cicallo nella stampa.

L'*Italia* dopo d'aver riportato le parole della *Lombardia*, dicendo di non aver *motivo a dubitare* sulla verità di esse, pubblicava sabbato una lunga corrispondenza da Roma nella quale si fa di quei frati l'apologia almeno come può farsi da un giornale liberale.

Siccome il corrispondente dice di essersi accertato *de visu* di ciò che dice, così reputiamo cosa utile il riportarla, attesa specialmente la circostanza dall'avere molti giornali raccolta e spacciata la pappolata della *Lombardia*.

Ecco la corrispondenza dell'*Italia*:

Tanto per dire qualche cosa di nuovo e sollevare del chiasso qualche corrispondente romano, nel partecipare ai lettori una visita da lui fatta alla colonia agricola delle Tre Fontane, asserisce in modo assoluto che la tanto decantata bonifica è una vera mistificazione. E a dimostrazione di quanto dice rileva come alle Tre Fontane dominano ancora le febbri malariche.

Io non sono tenero davvero pei frati di qualunque genere siano: ma siccome una tale asserzione è totalmente contraria alla opinione dei tecnici e potrebbe ostacolare un tentativo da cui si attendono *utili risultati*, perciò mi sono presa la briga di fare anche io una visita sul luogo, non accontentandomi però alle prime impressioni, ma procurandomi dati e statistiche, e vi so dire che l'impressione che ne ho riportata contrariamente a quella dei sullodati corrispondenti è stata per me soddisfacente sotto tutti i punti di vista.

E' verissimo che alle Tre Fontane dominano ancora le febbri malariche, ma è pur vero altresì che da quando sono cominciati i lavori di bonifica esse sono andate gradatamente scemando. Mentre infatti è innegabile che da secoli alle Tre Fontane era impossibile dimorare l'estate e che questa località fu sempre ritenuta come una delle più insalubri di Roma, tanto che gli stessi frati non vi poterono pernottare nella stagione estiva dal 1869 al 1874, a incominciare dal 1875 la località si è venuta migliorando per modo che ora vi dimorano costantemente circa 400 persone ed a giudizio degli stessi medici municipali vi dimorano *relativamente* bene.

E la prova palpabile che un miglioramento si è verificato si riscontra nel fatto che poche miglia distante dalla colonia — secondo l'ultima relazione del dottor Silvestri, medico condotto nella rocca di San Sebastiano — il *cento per cento* degli abitanti sono affetti da febbre malarica, mentre nei dintorni della colonia più che la metà degli abitanti godono perfetta salute.

In questi giorni appunto un medico inglese è venuto a fare degli studi in proposito. Esso aveva posto diversi termometri nei dintorni della colonia e a brevi intervalli, durante la notte, andava a rilevare la differente temperatura. Il risultato è stato questo: tanto più si allontanava dalla colonia tanto maggiore era l'umidità.

Gravi difficoltà incontrano i trappisti per poter vincere le febbri malariche durante i lavori. Nei primi anni si sostennero a forza di arsenico, quindi seguendo il consiglio di un buttero di campagna, ingoiavano piene tazze di succo di limone; ma neppure questo poteva preservarli dalle febbri: tentarono il chinino e l'estratto d'Eucalyptus preparato da loro stessi come preservativo: ne ottennero magri e incerti risultati. E ora quindi sono riusciti a vincere le febbri costanti e permanenti, come negare un notevole guadagno?

Non sono stati pochi i tentativi che hanno dovuto fare per giungere ad un risultato. Provarono il drenaggio, ma il terreno invece di prosciugarsi in poco tempo divenne tanto umido che non solo le vacche, ma i cavalli stessi ne rifiutarono l'erbe. Furono fatte delle colmate per circa un metro d'altezza: ma la terra riportata essendo stata presa poco distante di là e quindi essendo malarica, non valse a nulla; l'acqua anzi s'innalzò al di sopra del suolo primitivo penetrando per 20 centimetri nella terra riportata. Si tentò allora la piantagione degli eucalyptus: se ne piantarono circa 125,000 su 150 ettari di terreno, ed un miglioramento igienico si potette alfin ottenere.

E la ragione scientifica sta in questo, che gli eucalyptus piantati distanti da 3 a 5 metri l'uno dall'altro e in linee che *distano* tra loro da 5 a 8 *metri*, abbassano in estate notevolmente la temperatura: diminuiscono l'umidità del terreno, inquantochè la fitta rete delle radici opera una specie di drenaggio *all'ingiù*; impediscono l'azione diretta dell'aria atmosferica sul fermento malarico, anzi arrestano col folto fogliame, basso e perenne, il fermento malarico stesso il quale, come si sa, non elevasi oltre i 4 o 5 metri; in una parola, moderano tutte quelle cause che nel loro complesso producono la malaria. E come ciò non bastasse, arrestano in gran parte i venti di scirocco, i quali se pur non si vuole che portino il fermento malarico, indeboliscono tuttavia l'organismo umano e facilitano perciò lo sviluppo della febbre.

L'esperienza, checchè se ne dica in contrario, ha dimostrato quindi tutt'altro che fallito l'esperimento, nò vale il dire che ancora ci sono colà febbricitanti; bisogna considerare invece in quali proporzioni esistano in relazione alle campagne limitrofe e se man mano si verifichino dei miglioramenti. Un'opera di bonifica non si fa nè in due giorni nè in due anni: è un lavoro lungo, paziente, graduale.

Eppure i trappisti, dal periodo 1880-89 si ripromettono un taglio di circa 12,000 all'anno. Quando si consideri quindi che l'eucalyptus per la durezza della sua fibra, la compattezza e finezza della grana, può riuscire utile a qualunque lavoro e aver perciò un valore da 12 a 15 lire il fusto, si vedrà facilmente che tale coltura riesce ancora rimunerativa. Nè a questa sola coltura hanno limitato il loro lavoro. Dall'80 in poi hanno coltivato circa 25 ettari di vigna, da 60 a 70 ettari a grano e biada e in quest'anno ne hanno ricavato un raccolto tale da superare quello di tutti gli altri 460 ettari della zona.

Il tentativo quindi della colonia delle Tre Fontane è tutt'altro che una mistificazione: esso ha provato che può eseguirsi una coltura utile ed insieme lucrosa: ha dimostrato coi fatti che la bonifica dell'Agro Romano è una cosa possibile.

Come quindi chiamare quella colonia una mistificazione?

Io la presento piuttosto come un esempio da imitarsi dagli uomini *di buona volontà*.

Alle vane declamazioni ho opposto dei fatti che non temono smentita — essendo doloroso il vedere come un'iniziativa utile, — venga essa da qualunque parte si voglia — debba essere attaccata tanto leggermente.

E' ben vero che al bagno di Ponte Buttero dominano tuttora le febbri: ma esso dista più di un chilometro e mezzo dal convento e circa un chilometro dalla macchia degli eucalyptus: quindi non può subire l'influenza di questi; eppure anche là si è notato un miglioramento igienico per quanto lieve, quantunque invece si dovesse aspettare una recrudescenza in seguito agli stessi dissodamenti che si fanno colà.

Tutti sanno quanto sia ingrato il suolo dell'Agro Romano, tanto che Tito Livio ci narra come fin dal 339 a. c. i romani dopo che ebbero tolta Capua ai Sanniti già protestassero di non voler tornare a coltivare il loro suolo perchè ingrato e

malsano; non son poche quindi le difficoltà perchè possa ottenersi un lavoro igienico ed insieme rimunerativo.

A questo concetto si sono diretti tutti gli sforzi dei frati trappisti.

Sarebbe follia il pretendere che una piantagione incominciata nell'anno 1880 possa compensare le spese dopo soli 5 anni e dare un interesse del capitale impiegato. Tutti gli attacchi sotto questo riguardo sono privi di senso pratico.

Sono effetti di cretinismo anticlericale-massonico — aggiungiamo noi.

IL CONCILIO DI BALTIMORA

Dell'esame fattosi in Roma degli Atti del Concilio plenario terzo di Baltimora, o nazionale degli Stati Uniti dell'America settentrionale, abbiamo accennato a suo tempo ed annunziata l'approvazione seguitane da parte della S. Sede.

Ora ci pare cosa importante riprodurre l'idea generale, sommaria, che ne dà il *Corriere di Torino*, di questo Concilio e del volume de' suoi atti o decreti, che costituiscono un monumento insigne della sapienza e prudenza dei Padri che vi furono congregati e dei progressi costanti e rapidi del cattolicismo in quella vastissima e nobilissima parte del nuovo mondo.

Il concetto generale, onde fu ispirata e compiuta la convocazione di questo Concilio nazionale, fu di far dare come un altro gran passo alla Chiesa cattolica degli Stati Uniti dalla condizione di *luoghi di missione* a quella ordinaria del reggime canonico; di regolare sempre meglio, in conseguenza, la disciplina ecclesiastica in quelle provincie, dandole uniformità e salutare vigoria, adattandola ai luoghi ed ai tempi e correggendo abusi; di che si deve grandemente avvantaggiare la grande opera della propagazione della fede nostra colà. Tanto è vero che la Chiesa cattolica non è pietrificata — testimoni questi Concilii — come pretendono gli scioli progressisti dei nostri tempi.

Il Concilio plenario terzo di Baltimora durò poco meno di un mese — dal 9 di novembre al 7 di dicembre 1884.

Lo presiedeva Monsignor Giacomo Gibbons, Arcivescovo di Baltimora, in qualità di Delegato Apostolico.

Vi presero parte: quattordici Arcivescovi, cinquantotto Vescovi, quattro Procuratori o Amministratori di Sedi Vescovili, sei Abbati, sette Prelati domestici, e tre Camerieri segreti di S. S., trentuno Superiori di grandi Seminarii, ottantotto teologi dei Vescovi intervenuti, tra i quali teologi trovo parecchi nomi italiani.

Restarono assenti per infermità l'E.mo Card. Mac-Closkey, Arcivescovo di New-York e sei Vescovi; sette altri ecclesiastici furono ritenuti da giusti motivi nelle rispettive loro residenze.

Si tennero cinque sessioni pubbliche, solenni e trentuna congregazioni private.

Il lavoro fu diviso in dodici Commissioni per le diverse materie, presiedute ciascuna da un Arcivescovo.

Si tennero al popolo, durante il Concilio, da diversi membri dell'Episcopato, diecinove sermoni nella metropolitana di Baltimora, e altri dieci speciali pei tedeschi, nella chiesa di Sant'Alfonso di detta città, su gli argomenti: — dei Concilii della Chiesa — dell'unità della Chiesa — della Chiesa fautrice di giusto e buono governo — della Chiesa promotrice della scienza — della necessità della divina rivelazione — delle missioni presso i selvaggi — del Sacerdozio — della più perfetta educazione del clero — della istruzione e educazione dei laici — del matrimonio cristiano — sulla speranza delle feste — sulla salute da procurarsi dei negri — del sacrifizio della Messa — della Santità della Chiesa — della cattolicità della Chiesa — delle Associazioni cattoliche — dei progressi della Chiesa nella unità — del patrocinio di Maria Santissima sugli Stati Uniti d'America — della perpetuità della Chiesa — sulla condizione della Chiesa negli Stati Uniti — dell'amore del S. Cuore di Gesù per gli uomini, ecc. ecc.

Il *Titolo* I „ de Fide Catholica, „ onde incomincia la serie dei decreti del Concilio baltimorense terzo, è una stupenda, accurata, piissima professione di fede dei Padri congregati e da questi proposta ai fedeli.

Il *Titolo* II „ de personis ecclesiasticis „ diviso in nove capitoli, tratta dei Vescovi, della loro elezione, del loro ufficio; dei consultori diocesani; degli esaminatori del Clero; dei Decani o Vicarii foranei; dei Rettori inamovibili; dei concorsi; del Clero diocesano; della vita e onestà del Clero; ecc., e ribocca di sapientissime disposizioni dirette ad accrescere la santità, la verità, il prestigio del Clero cattolico.

Quanto alla elezione dei Vescovi negli Stati Uniti, in questo *Titolo* si confermano le disposizioni già vigenti; secondo le quali quando una sede episcopale è vacante si convocano i Consultori e i Rettori inamovibili che presentano tre nomi di candidati, con voto consultivo, ai Vescovi della provincia ecclesiastica in cui è posta la Diocesi vacante; e i Vescovi confermano o modificano la terna da presentarsi alla S. Sede per la scelta definitiva.

(*Continua*)

ITALIA

Castelfranco Veneto — Un fatto di eccezionale gravità, ha conturbato la città di Castelfranco.

L'appuntato dei carabinieri Sante Loschi di 34 anni, di Trecenta, provincia di Rovigo, trovavasi col carabiniere Maurizio Durione in servizio per le vie della città.

Il Durione, per rancori dei quali s'ignorano ora i motivi, trasse con premeditazione il Loschi in una stradicciuola poco frequentata, ed ivi proditoriamente lo ferì alla schiena con due colpi di revolver, dandosi poscia alla fuga. Accorsa gente l'appuntato Loschi fu trasportato all'Ospedale, dove ebbe pronte e intelligenti cure, ma pur troppo si teme di non poterlo conservare in vita, perchè sembra che i polmoni siano lesi da una palla.

Il pretore procedette subito all'interrogatorio del povero Loschi.

Da Treviso sono andati in giornata a Castelfranco il capitano dei carabinieri e l'autorità giudiziaria.

Il colpevole fu più tardi arrestato dai carabinieri e soldati spediti a rintracciarlo.

La popolazione di Castelfranco è molto commossa per il triste fatto, e parecchi cittadini, fra i quali gli assessori ed il segretario comunale, si recarono subito all'Ospedale per avere notizie del ferito.

Un dispaccio dice che l'appuntato Loschi è morto ieri. La città è impressionatissima.

Palermo — Il Cardinale Celesia rispose col seguente telegramma a quello del Cardinale Jacobini con cui gli annunciava il dono Pontificio di 40,000 a beneficio dei colerosi poveri.

Cardinale Jacobini,

Roma, Vaticano.

Commosso mi prostro piedi Santo Padre, ringraziandolo vivamente generosissimo sussidio bisogni urgenti presente sciagura. Riconoscenti pregheremo salute Santo Padre. Da tre giorni il male è in decrescenza, misericordia divina. Servizio infermi Case Ospedali è esatto; ottimo lo spirito nel Clero.

Imploriamo a nostro conforto Benedizione Apostolica.

Scrivo posta.

Cardinal *Celesia*.

— Il Comitato permanente dei sacerdoti nell'Oratorio di S. Matteo, diramò ai Parrochi della città e sobborghi la seguente circolare:

Preg.mo Signore,

Per incarico avuto da Sua Eminenza, prego la S. V. Rev.ma a volermi far tenere sollecitamente l'elenco di quelle povere famiglie, che hanno sofferto danni del colera, onde provvederle, se possibile, col generoso sussidio inviato dalla carità del S. Padre.

Pel Comitato
Sac. Francesco Russo

— Si è istituita una Commissione per raccogliere offerte onde sovvenire i colerosi, composta di membri ragguardevoli del clero e del laicato, della quale è Presidente il Cardinale Arcivescovo, e Vice Presidente il suo condiutore.

— Oltre all'accorrere dovunque sia bisogno dell'opera loro, i Padri Crociferi assistono gli infermi nell'ospedale Militare a Porta S. Giorgio; i Padri Cappuccini al Lazzaretto della *Guadagna*; Sacerdoti secolari, spontaneamente offertisi, nell'Ospedale della *Sesta Casa*. Ciò oltre all'assistenza del Clero curato.

All'apparire del morbo in Palermo l'Episcopato siculo ha rivolto opportune esortazioni al popolo, richiamandolo al pensiero di Dio e ritraendolo dagli errori della superstizione.

— Il ministro Taiani giunse a Palermo e vi fu accolto freddamente. Ebbe l'inevitabile ricevimento ufficiale e nulla più. Il popolo non si diede per inteso all'arrivo di lui. La stessa cosa toccò a Cavallotti checchè vada sbraitando il *Secolo*.

Verona — Un telegramma in data di ieri 28 dice:

Adige 80 cent. sopra guardia. L'acqua ha già invaso le cantine nei punti più bassi. — In via Sottoriva si comincia a trasportare gli oggetti dai pianterreni pel caso che l'acqua crescesse ancora.

Rovigo — Ieri mattina l'Adige all'idrometro di Boara-Polesine era giunto a metri 0.67 sopra guardia. Alle 6 pom. era a 1.14 sopra guardia con tendenza al rialzo.

La massima piena del 18 settembre 1882 fu di metri 3.30 sopra guardia.

Padova — Nella notte del sabato alla domenica si è scaricato sulla città di Padova un temporale abbastanza furioso. Lampi, tuoni, saette, vento e pioggia a tinozze. Alla Montà circa 12 carri di fieno andarono in cenere colpiti da una saetta.

Lucca — Un telegramma dice:

L'inondazione nel territorio di Massa è straordinariamente ingrossata. Furono danneggiati assai i comuni di Seravezza, Stazzona e Pietrasanta. Molte case sono crollate. I vigneti e i castagneti furono travolti con le frane. Molto bestiame rimase annegato. La gente si salvò a stento; ma a Seravezza un colono che cercava guadare un torrente, perdette la vita, trascinato dall'impeto delle acque.

Le interruzione della ferrovia sarà lunga.

Como — Il lago ingrossato per le pioggie, invase la piazza Cavour e le vie adiacenti. Continua a crescere lentamente.

Girgenti — In seguito all'ingresso delle truppe in Alessandria della Rocca (Bivona), il prefetto di Girgenti ordinò il disarmo della popolazione. Vennero consegnati al maggior del battaglione trecento fucili. Molti rivoltosi fuorusciti rientrano nel paese e si sottomettono all'azione della giustizia.

Napoli — Il liberalismo-massonico ha fatto un gran fiasco a Napoli. La *passeggiata di beneficenza* promossa ed eseguita dalle associazioni liberali è riuscita una pagliacciata, una meschinità tale che gli stessi giornali liberali han vergogna di parlarne. Figuratevi! l'elemosina chiesta e donata a suon di trombe, da pattuglie rivoluzionarie disposte sopra quattro carri! Nei quartieri dove meno si comprendono le bieche mire ed i perfidi infingimenti del liberalismo fu gettato da qualche finestrella qualche straccio o qualche soldo, ma nei quartieri più colti la goffa manifestazione massonica fu accolta con un sorriso di disprezzo e di compassione. E il risultato? in una città di circa 500 mila abitanti la somma raccolta in contanti è stata appena di lire 2500. Nessuno giudichi però, da questo fiasco colossale, della generosità dei napoletani. Il ristretto pubblico di una sola chiesa di Napoli ha spesso data raddoppiata, al seguito di un breve discorso di carità, la meschina somma strappata all'intera città dai cerretani della moderna filantropia coi loro cartelloni, e strombazzamenti. E' quistione di fiducia e godiamo che si incomincino a capire le cose.

Calcolasi che se gli organizzatori della pagliacciata dovranno pagare le spese, i colerosi palermitani non riceveranno nemmeno un soldo del denaro raccolto.

Roma — Furono arrestati due individui, i quali avevano venduto ad un orefice degli oggetti sacri di furtiva provenienza. Si crede, dagli indizi raccolti, che questi due manigoldi abbiano preso parte a grassazioni, assassinii e furti commessi in questi ultimi tempi, non escluso l'assassinio di quell'individuo, ancora sconosciuto, che fu ucciso e derubato sulla via Nomentana, fuori Porta Pia, giorni sono.

Vi ha motivo di ritenere che costoro facciano parte di un'associazione di malfattori.

Il direttore del convitto comunale di Tivoli ha riconosciuto negli arrestati suddetti due di coloro che recentemente lo aggredirono fra Terni ed Amelia.

— Si annunzia la comparsa d'un opuscolo intitolato: *Dal 61 all'86. Per le nozze d'argento del Regno d'Italia.*

Propugna la formazione d'un nuovo partito che abbia per base la conciliazione col Papa. Domanda un Governo non nemico ma giudice imparziale del cattolicismo.

Questo opuscolo — dice un giornale liberale — è ispirato dal Vaticano e perciò è ricercatissimo.

Noi soggiungiamo semplicemente: *sogni! sogni! sogni!*

Cose di Casa e Varietà

I malanni causati nel Canale del Ferro dalle pioggie di questi giorni pare non siano tanto gravi come le prime notizie facevano temere. Ieri Pontebba era minacciata dal torrente omonimo e già qui in città si erano dati gli ordini alla truppa di tenersi pronta alla partenza. A tarda ora però giunsero notizie tranquillanti e la partenza fu sospesa.

Il R. Prefetto si è recato oggi a Pontebba.

Il Fella e il Tagliamento sono gonfi, però decrescono leggermente.

La Pontebbana è interrotta per una frana da Chiusa a Dogna e da Pontafel a Uggowitz (Austria).

Dalla Carnia non si hanno notizie, le comunicazioni essendo interrotte.

Per il monumento a Sarpi. La *Patria del Friuli* riferisce che il deputato Cavalletto narrava domenica a Pordenone di aver procurato al Comitato pel monumento a Paolo Sarpi lire seicento, trecento date dal Re, e trecento da Depretis. Saremmo curiosi di sapere dai conciliatoristi se fra i sintomi della conciliazione sia da annoverarsi anche l'oblazione di lire 300 fatta dal Re Umberto e dal suo primo ministro per un monumento che si vuole erigere, per far dispetto al Papa e alla Chiesa, ad un uomo che del Papa e della Chiesa fu nemico acerrimo.

Consiglio Provinciale di Udine. *Seduta 28 settembre 1885 ore 10 1/2 ant.*

Presidente — Groppler co. comm. Giovanni.

Funge da Segretario — Perissutti dott. Luigi.

Sono intervenuti durante la seduta n. 33 Consiglieri.

Giustificano l'assenza i Consiglieri signori Manin, De Rosmini, Renier, Rota, Cucavaz e Strolli.

In seduta privata.

Fu accordato all'Assistente Tecnico Biasoni Francesco il sussidio di l. 225 per l'anno 1885.

Fu portato lo stipendio dell'applicato Cassacco Nicolò a l. 2000, con decorrenza da 1. gennaio 1885.

Circa la domanda del sussidio domandato dallo Stradino Provinciale Del Giovanni fu lasciata facoltà alla Deputazione Provinciale di provvedere.

Fu accordata all'assistente tecnico Zamparo Federico la gratificazione di lire 200.

Fu espresso parere favorevole acciò venga conferito dal Ministero il posto vacante presso l'Istituto delle figlie dei militari italiani in Torino alla fanciulla D'Adda Gemma Malvina.

In sostituzione del rinunciatario signor Billia comm. dott. Paolo fu eletto deputato provinciale effettivo il sig. Fabris cav. dott. G. B.

In seduta pubblica.

Il comm. Billia, membro della Commissione compartimentale Lombardo-Veneta per la perequazione fondiaria, fece una lunga relazione di quanto fu discusso nelle sedute di quella Commissione, concludendo con un ordine del giorno che venne approvato dal Consiglio provinciale ad unanimità.

Furono approvate le modificazioni al Regolamento del Consiglio provinciale proposte dal sig. Presidente del Consiglio.

Vengono quindi approvate le proposte deputatizie seguenti:

Di concorrere con lire 15000 nelle spese necessarie per il concorso agrario regionale da tenersi in Udine nel 1886.

Di corrispondere al Comune di Sacile annue lire 300 per la scuola d'agricoltura annessa a quella scuola normale.

Di sussidiare pure con annue lire 400 la scuola di disegno presso la Società operaia di Cividale.

Sospesa la seduta alle ore 3, per riprenderla alle 6 pom.

Alle ore 6, non essendo legale il numero dei Consiglieri intervenuti (n. 24), si sciolse l'adunanza.

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria pel giorno di lunedì 5 ottobre per gli affari rimasti sospesi nella seduta di ieri.

Consorzio Ledra-Tagliamento. La presidenza del Consorzio avvisa che pei lavori di espurgo e di riparazione occorrenti nei canali del Consorzio verrà data l'asciutta nei canali stessi dal mattino del 7 a tutto il 20 ottobre p. v.

Conferenze Pedagogiche. Oggi alle 11,30 si chiusero le Conferenze Pedagogiche a Cividale. Rimettiamo a domani il darne l'ultima relazione.

Diario Sacro

Mercordì 30 settemb. S. Girolamo dott.

MERCATI DI UDINE

Udine, 29 settembre 1885.

Cereali.

Fu abbastanza fornito questo odierno nostro mercato.

Si attendeva, stante le rotte comunicazioni stradali, causate dal tempo, una calma perfetta, ma invece, relativamente, si ebbe discreta corrente d'affari in tutti i generi specialmente nel frumento che si sostenne più del solito.

Oggi si iniziò il mercato delle castagne i cui prezzi daremo sempre in aggiunta al presente listino.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella, a mercato finito.

Frumento nuovo	da	14.75	a	15.50
» da semina »	»	—.—	»	16.25
Segale nuova	»	—.—	»	10.—
Lupini nuovi	»	6.10	»	7.25
Granol. com. vecch.	»	12.65	»	13.10
» nuovo	»	8.50	»	11.—
» Giallone »	»	10.60	»	12.—
» Pignoletto »	»	—.—	»	12.50
Castgane nuove	»	10.—	»	12.—

Pollame.

Scarsissimo e sostenuto.

Alla pesa pubblica si registrarono:

Le Oche peso vivo da cent. 90 a 85 il paio. Galline il paio da L. 3.50 a 4.50 Polli id. da L. 1.70 a 2.60 secondo il merito.

Uova.

Scarso e più fermo nei prezzi.

Vendute 10,000 uova da L. 68 a 70 il mille secondo la grandezza.

Foraggi.

Nulla.

IL RE NON VA A PALERMO

In seguito alle vive insistenze di Re Umberto che voleva recarsi a Palermo si è radunato il Consiglio dei ministri. Si discusse a lungo se S. M. doveva o no recarsi a Palermo oppure ritardare la sua gita. I pareri dei ministri sono stati molto discordi; alcuni dichiararonsi favorevoli al viaggio, altri invece, fra i quali Magliani e Genala, dichiararonsi apertamente contrari. Si accennò pure al parere negativo di Depretis, e si deliberò finalmente di insistere presso il Re perchè non vada a Palermo.

In conseguenza di questa deliberazione il Re ha diretto al prosindaco di Palermo il seguente telegramma:

Roma 28 settembre 1885.

Al duca di Craco prosindaco di Palermo

Appena si manifestò il cholera nella città di Palermo il mio primo pensiero fu di recarmi in mezzo a cotesta amatissima popolazione. Venuto a Roma, il Consiglio dei ministri che già prima mi aveva espresso il desiderio di attendere ulteriori informazioni, mi trattiene anche ora per gravi necessità di Stato dal compiere il mio disegno. Se non colla persona partecipo col cuore alle sofferenze dell'illustre città, e col augurio che la incominciata diminuzione del morbo proceda con confortante progressione. A sollievo dei poveri pongo a disposizione del municipio altre lire centomila. La ringrazio delle notizie che Ella mi ha sempre comunicate e che desidero di aver con eguale frequenza sulle condizioni sanitarie ed economiche di una popolazione a cui serbo il più vivo affetto.

UMBERTO.

Secondo la *Rassegna* e il *Diritto* le ragioni della deliberazione ministeriale sarebbero queste:

La situazione nell'Oriente d'Europa che diventa sempre più incerta e minacciosa.

La necessità che il governo italiano decida qualche cosa circa la prossima conferenza di Costantinopoli per risolvere la questione bulgara.

L'assenza dell'onor. Depretis, che pare realmente e abbastanza gravemente indisposto.

La necessità della nomina di un ministro degli esteri.

Infine la quistione della quarantena che il Re dovrebbe scontare tornando dalla Sicilia.

Per tutti questi motivi i ministri all'unanimità deliberarono contro la gita desiderata dal Re.

Si dice poi che abbia influito su questa decisione anche un telegramma ricevuto da Taiani.

Il ministro guardasigilli, secondo alcuni dispacci privati, è stato freddamente accolto a Palermo. Il ricevimento fu puramente ufficiale; nessuna dimostrazione popolare di simpatia.

La *Rassegna* dice che si fanno attivissime premure per indurre il conte Robilant, ambasciatore a Vienna, ad accettare il portafogli degli esteri.

« Speriamo, soggiunge la *Rassegna* che il suo patriotismo lo induca ad accettare ».

I telegrammi dall'estero confermano che la situazione in Oriente si va sempre più complicando; e non tanto per le difficoltà diplomatiche che, si può dire, quasi non esistono; ma per l'agitazione fatiosi generale nella penisola dei Balcani. Si teme un colpo di mano tanto dalla parte dei *greci che dei serbi; nel quale caso diverrebbe* inevitabile l'intervento armato d'una grande potenza.

Questa potenza non può e non potrebbe essere che l'Austria-Ungheria, benchè sia grave il dissidio sorto fra i gabinetti di Pest e di Vienna. Gli Ungheresi sono contrarissimi ad un intervento armato nei Balcani; ed osteggiano sempre la politica d'incrientamento del gabinetto di Vienna.

Si prevedono dimostrazioni a Pest in favore della Turchia.

TELEGRAMMI

Roma 28 — Bollettino sanitario dalla mezzanotte del 26 a quella del 27 corrente:

Provincia di Palermo: Palermo casi 159, così ripartiti: Mandamento Monte Pietà 24, Castellamare 28, Molo 41, Tribunali 23, Oreto 14, Palazzo Reale 16, Militari 2, Manicomio 11. Morti 94 di cui 48 dei casi precedenti. — Bagheria (frazione di Aspro) casi 2. Monreale (frazione di Pietratagliata) morti 1.

Provincia di Ferrara: Codegoro casi 7, morti 2. Copparo casi 1.

Provincia di Massa Carrara: Pontremoli casi 4, morti 2, 1 dei quali dei casi precedenti.

Provincia di Parma: Borgotaro casi 2, morti 1 dei casi precedenti. Colorno 1, Fornovo 2, morti 1 dei casi precedenti. Parma 1, Soliguano morti 1 dei casi precedenti.

Provincia di Reggio Emilia: Luzzara casi 1. Scandiano (frazione di Orcolo) casi 1 seguito da morte.

Provincia di Rovigo: Guardaveneta casi 1.

NOTIZIE DI BORSA

29 settembre 1885

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1886	da L.	96.40	a L.	96.30
id. id. 1 genn. 1886	da L.	93.23	a L.	93.13
Rend. austr. in carta	da F.	81 80	a F.	81.00
id. in argento	da F.	82 40	a F.	83.20
Fior. eff.	da L.	202.50	a L.	203.—
Banconote austr.	da L.	203 50	a L.	203.—

CARLO MORO, *gerente responsabile*

48 Appendice del CITTADINO ITALIANO

I Figli dell' Operaio

Romanzo Popolare

DI

G. D. A. (*)

Corse all'uscio, e l'aprì. L'audito era all'oscuro e Giovanni non si accorse del turbamento di sua madre: quando fu nella attigua stanza la guardò fissamente e domandò spaventato:

— Ma che avete? che avvenne mai? Avete pianto! sulla vostra faccia sta impressa la desolazione più cruda. Che avete?

— Nulla..... una cosa da nulla.

— Ma che cosa? soggiunse Giovanni di soprassalto e divenendo ad un tratto pallidissimo.

— Nulla di grave, balbettò Maddalena; non so..... certo... uno sbaglio.... ne sono sicura!

— — Un errore! uno sbaglio! a mio riguardo! ma per carità parlate; ditemi tutto! non mi lasciate un momento di più in questo dubbio che mi uccide, soggiunse Giovanni.

— Ecco... una lettera.... del signor M... ma certo! è un errore che....

— Dov'è la lettera! datemela subito, esclamò Giovanni con occhi da spiritato.

E strappò dalle mani della madre il biglietto e lo percorse rapidamente.

Parve colpito dal fulmine; s'irrigidì, e la sua fisonomia prese una espressione spaventevole. Aggrappatosi al tavolo per non cadere, si stropicciò gli occhi, strinse freneticamente quel foglio, e si diè a rileggerlo di nuovo.

(*) Riproduzione vietata.

No, non vi era dubbio alcuno, il signor M. lo licenziava.

Tanto fu il dolore del povero giovane che per brevi istanti ne rimase impietrito nè potè articolar sillaba.

— Coraggio, figlio mio, coraggio, disse Maddalena.

A queste parole sorse Giovanni, sorse tutto rosso e furibondo per l'ira e dato un forte pugno sul tavolo, gridò fuori di sè:

— Oh! tutto io ho scoperto. Ma saprò vendicarmi.

— Virgilio? è opera di questo mostro, non è vero? domandò Maddalena anelante.

— Ah, tacete, gridò Giovanni, tacete. Non posso più sentir nominar quel demonio. Ah! madre mia, Virgilio si è vendicato in modo orribile. Egli avea tentato di attentare alla mia vita in quella sera in cui io cercai di salvar mio fratello dalle branche di coloro. Ho avuto rossore a narrarvi ciò, ma tutto mi si appalesa. Egli provò una forte sferzata sulla schiena e fuggì a precipizio; certo giurò di vendicarsi con quella infame insidia dalla quale prodigiosamente scampai. Ed ora, avvilito per tante disfatte ordì quest'ultima trama, certo, egli inventò qualche infame calunnia per screditarmi innanzi al sig. M. Ma saprò giustificarmi. Or subito mi recherò da lui, quà il mio berretto..... il mio bastone... date subito, madre mia.

— Ti frena, ti calma, diceva Maddalena il tuo eccitamento mi fa paura.

— Ma è cosa da nulla forse? Si tratta delle nostre sorti, del mio decoro, della mia onestà!

E pronunciò questa parola con voce spiccata, fiero nel volto, altero nel portamento, come colui che vive pienamente sicuro della sua intemerata esistenza.

— Non è cosa da indugiare.... andrò subito.

— Ma chi sa se egli vorrà riceverti; bada a quello che fai.

— Mi riceverà, ne son sicuro.

— È un'ora inopportuna questa; sarà a pranzo.

— Non importa! lasciami andare te ne prego.

Giovanni uscì alteratissimo; Maddalena rimasta sola tornò a piangere.

Andrea e Clorinda giungevano poco dopo; e non è a dire qual fu il loro dolore quando vennero a conoscenza dell'orribile fatto.

— Fu una trama della loggia, pensò Andrea, ed essa si è vendicata. Ah! perfidi assassini! maledetta sia sempre l'ora in cui a voi mi congiunsi!

Ma era troppo tardi. Il pentimento di Andrea era palese, manifesto, ma non avrebbe potuto muovere un solo passo in difesa del fratello. Un giuramento iniquo lo legava e non avrebbe potuto disciogliersi che con la morte.

Giovanni tornava un'ora appresso, e nella sua fisonomia si scorse appieno che tutto era finito.

— Ah! fe' il povero giovine, prorompendo in un dirotto pianto, ah! mio Dio! quali colpe ho commesso per esser tanto sventurato! Tutto, soggiunse ansando, tutto è miseramente perduto. Non fu uno sbaglio, no! è verità cruda, ma orribile verità. Sono stato vittima d'una calunnia infame che la loggia mi ordì per vendicarsi dello smacco subito in quella notte e delle bastonate ch'io diedi a Virgilio. Signore mio Dio! abbiate pietà di me. Ora mi trovo sul lastrico..... senza nessun impiego, non godo più quella stima di uomo onesto ch'era il solo mio conforto nelle tante calamità che mi hanno colpito. Ah! settari, gente nefanda! senza cuore, senza fede siate maledetti. Ma io mi vendicherò contro di essi, contro costoro, che come vili assassini assalgono a tergo quando vogliono uccidere un uomo, o l'assaliscono nella riputazione, nell'onore, ciò ch'è peggio che la morte. Io mi vendicherò e tu, o Andrea mi aiuterai non è vero?

Ma Andrea, cupo, cupo non rispondeva.

— Ah! già tu non puoi far nulla lo so, soggiunse Giovanni con una risata ironica, sei uno di loro, un massone... Ah! va, che non sei....

— Silenzio! gridò Maddalena, silenzio. Compatisco il tuo dolore, ma non permetterò mai che tu offenda con oltraggiosi detti chi ha comune con te il sangue e la vita. Se ti è permesso il pianto, il lamento, non ti è consentita l'imprecazione e l'oltraggio.

— Devo dunque tacermi! dovrò non imprecare a coloro che la nostra estrema rovina han compiuto. Ma non avete cuore dunque? non vi scuotete per i tristi fatti avvenuti?

— Sì, Giovanni, e più di te mi affliggo, ma sono cristiana, e quando sento che la carne si ribella allo spirito, invoco quel Dio che morì sulla croce per noi, a quella croce volgo l'errante, disperato mio sguardo, supplice domando rassegnazione, e, rassegnazione mi è concessa.

— Madre mia! voi siete una santa, lo vedo. Deh! calmate voi la doglia del mio cuore, forse voi lo potete...

S' interuppe. Clorinda ed Andrea piangevano... Era una scena straziante.

L'invitta e coraggiosa madre che alle pure sorgenti della fede attinse la forza suprema di sopportare i patimenti, ebbe tanta possanza di calmare appieno Giovanni, che gemendo rispose:

— Ai divini voleri mi prostro. Dio di bontà, deh! perdonatemi se nella disperazione d'un animo insano mi ribellai alle vostre disposizioni imperscrutabili.

— Non basta, esclamò Maddalena. Il perdono di Dio tu otterrai se prima avrai perdonato... a lui.

— No, madre mia, non posso, sarebbe finzione ipocrisia se lo promettessi.

— Dio ti darà il coraggio. Se sei vero cristiano devi seguire l'esempio di Cristo... perdona.

A queste inspirate parole Giovanni non esitò più e curvando la fronte disse gemendo:

— Sì anche a lui e ai suoi compagni perdono!

— Figlio mio diletto! esclamò Maddalena contenta e commossa per quell'atto nobilissimo. Tu mi mi rendi in questo momento la più orgogliosa delle madri. Sii sempre benedetto.

Il colmo della fede cristiana sfolgoreggiava in quel momento nella casupola dell'operaio, in quelle due anime belle che veramente seguivano la scuola divina del Vangelo.

(Continua.)

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

PREZZI RIDOTTISSIMI

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

PER MERCI E PASSEGGIERI

GIUSEPPE LURASCHI

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

UDINE — Via Porta Nuova N. 7 — UDINE

COMMISSIONI, SPEDIZIONI
E
RAPPRESENTANZE DI CASE NAZIONALI ED ESTERE
ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

TRANSITO
E
OPERAZIONI DOGANALI
ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

Partenze regolari Postali il Mercoledì d'ogni settimana, servizio fatto dalle Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e R. PIAGGIO & F. con i veloci Vapori di I^a^ classe: REGINA MARGHERITA — VINCENZO FLORIO — ORIONE — UMBERTO I° — PERSEO — MANILLA — WASHINGTON e SIRIO, direttamente dal Porto di GENOVA.

PER MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES E ROSARIO DI SANTA FÈ

3 Ottobre partirà il Vapore Postale . . . . . NAPOLI
7 » » » » . . . . . BISAGNO
12 » » » » . . . . . BEARN
14 » » » » . . . . . PERSEO
18 » » » » . . . . . SUD-AMERICA
21 » » » » . . . . . VINCENZO FLORIO
28 » » » » . . . . . REGINA MARGHERITA
Partenza straordinaria a **PREZZO DI FAVORE**
il 15 Ottobre del grandioso Vapore Postale **REGINA**

PREZZI RIDOTTISSIMI

PER RIO-JANEIRO (BRASILE)

3 Ottobre » partirà il Vapore Postale . . . NAPOLI
7 » » » » . . . . . . BISAGNO
12 » » » » . . . . . . BEARN
Il Vapore **BEARN** accetta famiglie dirette a **SANTOS** (*Brasile*) a L. **130.**
21 » » » » . . . . . . VINCENZO FLORIO

N. B.

PREZZI RIDOTTISSIMI

VIAGGIO GARANTITO IN VENTI GIORNI

Vino, Pane fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. — Medico, Infermiera, Medicine a Bordo GRATIS. — Le Società accettano merci e passeggieri pei Porti di TALCAHUANO — VALPARAISO — CALDERA — ARICA — CALLAO ecc. con trasbordo a MONTEVIDEO sui Vapori *della Pacific Steam Navigation Company.*

CONCESSIONI GRATUITE DI TERRENI ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY.

Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Ayres, e che siino muniti, oltre del regolare passaporto per l'America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, dovendo questo documento essere legalizzato dal Console in Genova.

Per schiarimenti, a tutto quanto concerne l'emigrazione di cui sopra, dirigersi all'esclusivo incaricato sottoscritto, il quale a richiesta spedirà *gratis* copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI
VIA PORTA NUOVA N. 7 — UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGIERI biglietti di I^a^, II^a^ e III^a^ classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare, dirigersi dall'intestata Ditta Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

PREZZI RIDOTTISSIMI

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

28 - 9 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	742.0	740.1	740.7
Umidità relativa . . .	91	87	86
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	31.2	goccie	23.3
Vento direzione . . .	E	SE	SW
Vento velocità chilom.	2	4	10
Termometro centigrado .	17.3	20.0	17.5

Temperatura massima 22.0
» minima 16.0

Temperatura minima all'aperto 15.5

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

L'Indispensabile, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

ESTRATTO CARNE PISONIS

Il migliore che si conosca, non ha nulla a che fare con tutti gli estratti fino ad ora conosciuti.

Con un piccolo cucchiaio da caffè si ottiene un litro di buonissimo brodo. È ottimo per gli ammalati, poichè si può fare dei brodi ristrettissimi.

ANALISI DELL'ESTRATTO CARNE PISONIS
in confronto dell'Estratto Carne Liebig
fatta alla Stazione Agraria di Milano il 6 Novembre 1884 dall'illustre Prof. ANGELO PAVESI.

	Pisonis	*Liebig*
Acqua - - - - - -	8,80	20,14
Sostanze Organiche	69,90	58,81
Ceneri - - - - -	21,10	23,05

Da detta analisi risulta che:
L'Estratto Pisonis contiene 11,34 0/0 d'acqua meno del Liebig
» » » 11,09 0/0 di sostanze più del Liebig
quindi incontestabilmente l'Estratto Pisonis è il migliore.

Scrivere alla Ditta **L. E. COMINI**
VERONA — *Portici di Piazza Brà N. 26* — VERONA

In Udine Rappresentanti BOSERO e SANDRI
Via Posta

Vendesi presso tutti i Salumai e Droghieri.

Ranno Chimico Metallurgico

Brevettato e premiato all'Esposizione di Monza 1879

Vero brunitore istantaneo degli oggetti d'*oro, argento, pachfond, bronzo, rame, ottone, stagno*, ecc. ecc. perfettamente igienico, molto economico e di facilissimo uso, e conservatore assoluto dei metalli, onorato da numerose attestazioni ed encomi, raccomandato alle chiese, stabilimenti, tramwie, alberghi, caffè, ecc. nonchè a tutte le famiglie per vera ed assoluta utilità nella ripulitura e relativa conservazione delle posaterie, suppellettili di cucina in rame, argento, ecc. ecc.

Vendesi in flaconi grandi a cent. 60 cadauno, mezzo flacon 40 centesimi. — Bottiglia da litro L. 2,50. In tutta Italia dai principali droghieri.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Le richieste alla fabbrica devono essere dirette esclusivamente all'inventore — G. C. DE LAITI — Milano, via Bramante n. 35.

N. B. — Qualunque altro liquido per lo stesso scopo posto o da porsi in vendita sotto qualsiasi denominazione, è, e verrà dichiarato falsificazione. Esigere la firma del fabbricatore sull'etichetta portata dai flaconi o bottiglie, e badare al *Timbro* marca di *fabbrica*, sulla ceralacca e sigillo dei medesimi.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole alla Fenice preparate dai farmacisti **Bosero** e **Sandri** dietro il Duomo, *Udine*.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

5 centesimi
Una scattoletta metallica di penne per cinque centesimi

NECESSAIRES
contenenti tutto l'indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Lire 4.

ALBUMS
PER DISEGNO
Prezzo di uno L. 1.75

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

PACCHI POSTALI
Ceralacca per sigillare i pacchi postali. Ottima qualità. Si vende a Lire 1.30 al chilogramma.

COPIALETTERE
Il massimo buon mercato. Lire 2.80 cadauno.

Auguri
Svariatissimo assortimento di viglietti finissimi per augurii.

ELEGANTE REGALO PER SIGNORA

Necessaire con tutto l'occorrente per scrivere, ceralacca, astuccio per penne, portapenne, matita.

Il *necessaire* è in tela inglese a rilievi con serratura in ottone.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale al prezzo di Lire 4.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE